VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2023 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VII N. 250

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

È TEMPO DI PENSARE A UN VERO PIANO CHE MIGLIORI LA QUALITÀ DEI PROCESSI FORMATIVI

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO, REGIONE NON SI DIMENTICHI DELLE AREE INTERNE

LA CALABRIA DALL'ULTIMA LEGGE DI BILANCIO RELATIVA AL PIANO, È DOPO LA BASILICATA LA REGIONE PIÙ PENALIZZATA IN IN TERMINI DI RIDUZIONE PERCENTUALE DELLE AUTONOMIE SCOLASTICHE CON IL 23,3%

POLITICHE DI COESIONE

IL PRESIDENTE OCCHIUTO HA INCONTRATO LA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO ROBERTA METSOLA

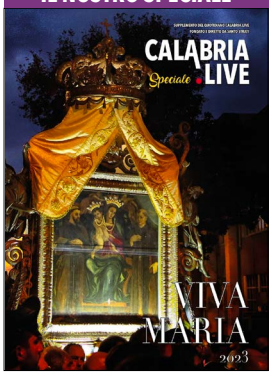
L'APPELLO ALLA VICEPRESIDENTE PRINCI

ORRICO (M5S) SIA GARANTITO DIRITTO ALLO STUDIO NELLE AREE INTERNE

L'OPINIONE / SERGIO DRAGONE

LA CHIUSURA DELLE EDICOLE È UN FENOMENO NAZIONALE, NON SOLO CATANZARESE

IL NOSTRO SPECIALE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

L'OPINIONE / MONTESANTO IL PROGETTO REGIONALE MID NON È MAI PARTITO

L'OPINIONE / ELENA HOO LE POLITICHE SOCIALI PER IL COMUNE DI RENDE NON SONO LA PRIORITÀ

OSPEDALE DI TREBISACCE PRESTO LAVORI PER RIQUALIFICARE IL PS E REPARTO DI RADIOLOGIA

LA FESTA DELL'8 SETTEMBRE A MACCHIA DI CASALI DEL MANCO

IPSE DIXIT **VINCENZO CHINDAMO** FRATELLO DI MARIA

Oggi l'aria ha il profumo della giustizia. Aspettiamo di leggere attentamente gli atti di questo segmento di indagine ma un dato mi preme subito rilevare: avere perseguito per tutti questi anni la ricerca della verità sull'uccisione di mia sorella alla fine ha dato risultati. Non ho mai smesso di credere nell'operato della magistratura, anche quando ci poteva essere qualche momento di sconforto. E quanto è emerso oggi premia quella perseveranza. Attendiamo adesso che anche l'ultima responsabilità a carico delle persone coinvolte nell'omicidio venga cristallizzata. E sono certo che alla fine anche questo avverrà, anche se ci vorrà del tempo. La 'ndrangheta e la subcultura di 'ndrangheta, se ancora fosse necessario ribadirlo, sono retrograde e perdenti, mentre la bellezza e il sorriso di Maria, pur tra le nuvole, splendono ancora»

L'ADDIO GUIDO RHODIO GIÀ PRESIDENTE DELLA REGIONE

COVID19
BOLLETTINO
7 SETTEMBRE 2023
REGIONE CALABRIA
+99 (SU 745 TAMPONI)

È TEMPO DI PENSARE A UN VERO PIANO CHE MIGLIORI LA QUALITÀ DEI PROCESSI FORMATIVI

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO, REGIONE NON LASCI INDIETRO LE AREE INTERNE

di **GUIDO LEONE**

Nei giorni scorsi la vicepresidente della giunta regionale con delega all'istruzione ha scritto ai presidenti delle Province e alla Città metropolitana di Reggio Calabria perché provvedano ad approvare, entro il 30 settembre 2023, il Piano di dimensionamento della rete scolastica e l'offerta formativa 2024/25, previa costituzione di appositi tavoli tecnici per ogni realtà provinciale con le rappresentanze di tutte le componenti interessate.

Ora in una fase di accresciuta complessità dei compiti attribuiti alle scuole, a partire dall'attuazione delle riforme previste dal Pnrr, la scelta di accorpare gli istituti aumentando il numero complessivo degli alunni per plesso non è certo la soluzione più indicata per dare centralità alla scuola, migliorare la qualità dei processi formativi e combattere la dispersione, obiettivi che il ministro Valditara proclama di voler conseguire.

Negli ultimi anni la provincia di Reggio Calabria, come il resto della regione, ha scontato la miopia con cui si è agito, la logica spesso campanilistica o semplicemente politica delle scelte in questi ultimi anni effettuate. I piani di dimensionamento della rete scolastica spesso sono stati frutto non di un percorso condiviso tra tutti i soggetti interessati – dirigenti, scuole, docenti, famiglie, istituzioni – né trasparente e, di conseguenza, equi nelle scelte, laddove invece gli stessi piani dovevano e devono essere il risultato di una attività conoscitiva e valutativa dei bisogni dell'utenza che va garantita nel suo pieno diritto all'istruzione e al successo formativo con uguali opportunità per tutti gli allievi.

La nuova politica scolastica, invece, sembra ritenere che le scuole dei piccoli centri aspromontani e preaspromontani siano dei rami secchi da tagliare, che contraddice peraltro le tanto insistite politiche della famiglia. Fino ai dodici anni il diritto alla scuola nel luogo dove si abita dovrebbe essere un diritto inalienabile. Fra l'altro la politica europea che tende a ripopolare le zone di montagna e i paesini dell'entroterra cozza contro questa preoccupazione tutta economica di chiudere ciò che a occhi miopi risulta non produttivo. Sto parlando della provincia reggina montana dove sono state chiuse o ridimensionate anno dopo anno le scuole con l'argomento che a servirsene sono in pochi. Questa ossessione del risparmio che si esercita sui più deboli, sui più piccoli, a me pare insensata.

Ho già avuto modo di ribadire in più circostanze che, in particolare, in questa provincia una buona metà della popolazione scolastica superiore non gode della piena offerta formativa che la scuola propone perché tagliata fuori dalla indisponibilità del trasporto pubblico negli orari pomeridiani e serali che impedisce agli allievi provenienti dall'entroterra di rientrare nei loro paesi.

Sicché le attività complementari che la scuola svolge, compresa l'attività di recupero e le altre iniziative mirate a rafforzare la frequenza scolastica e quindi ad impedire la dispersione scolastica, non possono essere fruite.

Per non parlare, poi, delle strutture e delle infrastrutture scolastiche, dei laboratori, delle equipe medico-psico-pedagogiche (ci attendiamo molto in tal senso dai comuni e dalle aziende sanitarie locali), che, se adeguate e presenti consentirebbero alla stessa scuola di essere veramente un centro di comunità educante permanente aperta a tutte le fasce sociali con programmi di iniziative flessibili con una ben chiara doppia valenza: prevenzione, socializzazione e integrazione con la formazione scolastica.

Fa bene, a questo punto, la vicepresidente Princi a porre l'attenzione sulla salvaguardia delle aree interne della regione per il contrasto della dispersione e dell'insuccesso scolastico anche se credo che i margini di manovra sono più che ristretti dai parametri ministeriali.

Certo, ci saremmo attesi che la Regione Calabria si fosse unita alle altre regioni meridionali nel ricorrere alla Corte Costituzionale avverso l'ultima legge di bilancio nella parte relativa al dimensionamento scolastico a partire dall'anno scolastico 2024 /2025.

►►►

segue dalla pagina precedente • *LEONE*

Atteso, peraltro, che la stessa Regione Calabria dal provvedimento risulta essere dopo la Basilicata la più penalizzata in termini di riduzione percentuale delle autonomie scolastiche con il 23,3%.
Mi auguro che i prossimi tavoli tecnici nei prossimi giorni attivati per il nuovo piano dimensionamento operino con una visione innovativa prevedendo plessi polivalenti in grado di seguire il processo formativo dalle scuole dell'infanzia alla media di primo grado. Innovazione significa ripensare la scuola non più come singolo edificio ma come il nodo di una rete di formazione che si estende non solo alla singola comunità, ma ad aree intercomunali.
È indispensabile un progetto integrato d'area del territorio per realizzare azioni comuni tra le diverse istituzioni sulla base di una regia organica rivolta a sostenere l'innovazione nei processi formativi e nelle strategie d'accoglienza agli studenti.
Quanto detto significa che il sistema educativo deve essere costruito a livello culturale – educativo, ma anche a livello politico e organizzativo.
A livello politico l'ente locale deve ancor più rappresentare il promotore del raccordo tra le risorse educative presenti nel territorio rivestendo il ruolo di promotore nella costruzione del sistema educativo integrato.
Bisogna passare dal Pof della singola scuola alla elaborazione di un Pof territoriale come proposta educativa di un territorio e nello spirito di una istituzione scolastica intesa come comunità educativa permanente.
Certo il banco di prova sarà costituito dalla capacità di integrare tra Comuni viciniori strutture e servizi, secondo le prospettive delle intese e degli accordi di programma nei settori strategici del sistema formativo (infanzia, post-obbligo- istruzione professionale, orientamento, handicap, centri di risorse, ecc.) con l'esigenza di un preciso quadro di riferimento e di riscontri sul piano dei risultati.
Mi rendo conto che il panorama che si intravede all'orizzonte dal punto di vista economico imporrà dei sacrifici e delle scelte, ma proprio per questo occorre prepararsi a fronteggiare tali ristrettezze lavorando insieme enti locali e amministrazione scolastica nella individuazione delle scelte.
Si pone, tuttavia, il problema di una nuova governance, che valorizzi il ruolo intelligente delle periferie, di forme orizzontali di responsabile autogoverno, non singole scuole, velleitariamente autarchiche e in competizione isolata, ma un sistema di scuole autonome che interagiscono tra di loro e con la comunità di riferimento, capaci di costruire un vero e proprio "patto educativo territoriale" che coinvolga in genere i Comuni (singoli o associati) e le scuole (associate in rete) su scala cittadina e/o su base comprensoriale.
Sono convinto che la linea culturale vincente è quella che tende ad un rapporto nuovo scuola-territorio, all'uso didattico del territorio.
Si tratta di piegare a dimensione etica e pedagogica l'economico, il politico, il sociale, l'amministrativo, il culturale con consapevolezze e responsabilità diverse. ●

[Guido Leone è già dirigente Tecnico USR Calabria]

CON LA ZES UNICA C'È IL RISCHIO CHE SI RIFACCIA UN'ALTRA CASSA DEL MEZZOGIORNO

I consiglieri comunali di Catanzaro, Alberto Carpino e Danilo Sergi, hanno denunciato come con la Zes unica c'è il rischio che «possa trattarsi di una nuova Cassa per il Mezzogiorno, uno strumento all'insegna della visione accentratrice del governo».
Uno strumento che «annulla le peculiarità delle singole realtà regionali – hanno aggiunto – e, anzi, rischia di metterle in concorrenza tra loro innescando il ritorno dei più perniciosi meccanismi clientelari, quegli stessi meccanismo che hanno prodotto al Sud i disastri che conosciamo bene e di cui continuiamo a pagare le conseguenze».

«Dal primo gennaio del 2024, dunque – hanno proseguito – la cosiddetta struttura di missione – che il governo ha avuto l'astuzia di non chiamare cabina di regia, visto che questa definizione odora fin troppo di scatola vuota – farà piazza pulita delle attuali singole gestioni commissariali dando sostanzialmente al governo centrale il diritto all'ultima parola su comparti e iniziative economiche cui destinare le agevolazioni».
«Per la Calabria, sicuramente una notizia negativa – hanno detto ancora – visto che è opinione comune che l'attuale commissario si sia dimostrato fin qui molto operativo, veloce, capace di un'ottima e proficua interlocuzione coi sistemi produttivi e con le Istituzioni locali sulle diverse iniziative che hanno preso corpo nell'ambito della Zes Calabria».
«Niente di tutto questo sopravvivrà – hanno ribadito –. Torneremo a dipendere da Roma, condividendo il medesimo destino con il resto delle Regioni e nel dubbio più che lecito di una dotazione finanziaria del tutto insufficiente».
«Insomma, una replica dello scippo già consumato sul Pnrr da Salvini – hanno concluso – e con l'aggravante della nascita di una struttura elefantiaca politico burocratica nella quale rischiano di finire inghiottite le ultime speranze del Mezzogiorno». ●

IL GOVERNATORE A BRUXELLES HA INCONTRATO LA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

IL PRESIDENTE OCCHIUTO INCONTRA ROBERTA METSOLA: FOCUS SU POLITICHE DI COESIONE

Hanno discusso delle politiche di coesione e dei progetti che la Calabria ha in agenda per spendere presto e bene i fondi comunitari, il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e la presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola.

Un incontro «istituzionale molto cordiale ed estremamente positivo», ha detto il governatore, spiegando che i due esponenti hanno discusso delle più impegnative sfide che l'Europa si appresta ad affrontare nei prossimi mesi e del ruolo che l'Italia avrà sempre più all'interno delle istituzioni comunitarie.

«Abbiamo, inoltre – ha proseguito – discusso delle specificità e dei problemi delle Regioni di frontiera, che rappresentano una grande opportunità per l'Europa - considerando la loro prossimità con il Mediterraneo - ma che devono anche affrontare l'emergenza migranti, che vogliamo gestire proponendo modelli innovativi di integrazione».

«Altro tema che ho posto a Roberta Metsola, nella veste di presidente della Commissione Intermediterranea che raggruppa 40 Regioni – ha detto ancora Occhiuto – è quello del riconoscimento di una Macroregione del Mediterraneo, una priorità emersa dall'ultima assemblea dell'organismo che presiedo e che vorrei portare avanti nei prossimi mesi coinvolgendo le istituzioni comunitarie».

«Sul punto – ha spiegato – ho lasciato alla presidente del Parlamento europeo un documento programmatico appositamente redatto dagli uffici della Commissione Intermediterranea della Commissione delle Regioni Marittime Periferiche».

«Ringrazio Roberta Metsola per l'attenzione dimostrata e per la calorosa accoglienza che mi ha voluto riservare», ha concluso.

Occhiuto, poi, ha incontrato il commissario europeo per la gestione delle crisi, Janez Lenarčič, «rimasto impressionato dalla strategia messa in campo dalla Regione Calabria per il contrasto agli incendi boschivi, costruito in sinergia e in collaborazione con i Carabinieri, con i Vigili del fuoco e con la Protezione Civile, e con l'utilizzo dei droni per scovare i piromani ed intervenire tempestivamente per spegnere i roghi», ha riferito il governatore.

«Il commissario – ha proseguito – mi ha invitato a presentare questo modello a tutte le Protezioni Civili europee che si riuniranno a Roma a fine novembre, convocate dal ministro Nello Musumeci».

«Anche la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola – ha detto ancora – alla quale avevo precedentemente illustrato il nostro progetto ha apprezzato i risultati conseguiti, invitandomi a continuare su questa strada e augurandosi che il nostro possa diventare un modello europeo di contrasto agli incendi dolosi».

«Con il commissario Lenarčič abbiamo discusso in generale anche dei temi di Protezione Civile – ha concluso – dei rischi idrogeologici che una Regione come la Calabria corre, delle azioni di prevenzione e salvaguardia dell'ambiente indispensabili per una sostenibile cura del territorio. Un altro incontro davvero positivo».

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO, ORRICO (M5S): SIA GARANTITO DIRITTO ALLO STUDIO NELLE AREE INTERNE

Sia garantito il diritto allo studio a San Luca come a Decollatura ed in ogni comune delle aree interne e marginali calabresi. Non prevalgano logiche economiche né campanilistiche, a discapito della qualità dell'istruzione». È l'appello che la deputata del M5S, Anna Laura Orrico, ha rivolto alla vicepresidente della Regione, Giusi Princi, in merito al dimensionamento scolastico.

«Il taglio indiscriminato che il governo Meloni ha effettuato sul numero degli istituti scolastici – ha denunciato – con l'ormai tristemente conosciuto dimensionamento scolastico ha già determinato le prime conseguenze negative in Calabria: incertezza, mancanza di dirigenti in contesti sociali fragili, competizione tra sindaci e comuni».

«Nella nostra regione – ha spiegato Orrico –, solo nel 2024, saranno soppresse 79 autonomie scolastiche, cioè 79 scuole vedranno privarsi di dirigenti scolastici e personale amministrativo, diventando dei gusci vuoti, riempiti ancora per poco dagli studenti e dai docenti che dovranno affrontare un anno scolastico avendo i riferimenti dirigenziali presenti a scuola a giorni alterni».

«Ad esempio – ha detto ancora – nell'area interna del Reventino, dove il reddito medio pro capite è di 15mila euro, l'incidenza degli studenti svantaggiati è del 3,4 per cento e le infrastrutture viarie sono carenti come il trasporto pubblico, l'Istituto comprensivo Costanzo, che ha 400 studenti, molti dei quali pendolari provenienti dai paesi limitrofi, rischia di essere accorpato a scuole più grandi del centro urbano più vicino, con la perdita di tutto il personale amministrativo e le conseguenze che ne deriveranno sulla qualità dell'organizzazione ed efficienza amministrativa e didattica».

«A peggiorare il quadro – ha proseguito – la contesa tra sindaci per evitare l'accorpamento facendo valere il proprio peso politico, perché la Regione Calabria ha preferito delegare alle Province e ai Comuni la scelta di quale scuole tagliare e quale no».

«Allo stesso tempo – ha concluso – il dimensionamento ha impedito l'immissione in ruolo di nuovi dirigenti scolastici: per quest'anno, infatti, la scuola di San Luca, piccola comunità nota alle cronache, purtroppo, non potrà avere un proprio dirigente scolastico ma dovrà accontentarsi di un reggente. Anche in questa circostanza a pagarne le conseguenze saranno gli studenti e le famiglie, il personale scolastico e un'intera comunità che avrebbe bisogno di maggiore attenzione da parte dello Stato».

TORNA IN SILA IL FESTIVAL DELLE MONTAGNE DEL SUD

Continuano le tappe del "Festival delle Montagne del Sud – Crossover Village", ideato ed organizzato da Piano B srls e cofinanziato dalla Regione Calabria con risorse PAC 2014-2020 Azione 6.8.3 Eventi Culturali – Annualità 2021.

Domani, sabato 9 e domenica 10 settembre, a Lorica, all'Hotel Park, sono in programma dei workshop a cura della scuola di Arti Visive "Nero su Bianco".

Due giornate dedicate alla pittura tradizionale e alla rappresentazione dei paesaggi naturalistici presso l'Hotel Park 108 di Lorica. Particolare attenzione sarà rivolta agli ambienti silani, con delle sessioni di pittura en plein air, ispirate dagli scenari del maestoso Lago Arvo.

Le due insegnanti Angela Sancono e Sara Elia, guideranno i partecipanti alla scoperta del disegno paesaggistico e delle differenti tecniche pittoriche di acquerello e pittura ad olio: composizione del paesaggio, disegno preparatorio, prospettiva atmosferica, elementi naturalistici, tecnica di stesura del colore, studio delle percezioni degli spazi, sono alcuni dei temi approfonditi durante i workshop.

LA CHIUSURA DELLE EDICOLE È UN CASO NAZIONALE E NON CATANZARESE

di **SERGIO DRAGONE**

Stiamo cadendo come le mosche, ad una a una», ha detto sconsolato un edicolante del centro di Genova, città dove solo nel 2022 hanno chiuso 35 chioschi per la vendita dei giornali. A Roma hanno chiuso i battenti nell'ultimo anno 77 edicole, 61 a Milano, 34 a Napoli, 28 a Firenze. Torino lamenta di avere perso 91 edicole negli ultimi undici anni, Varese le ha viste quasi dimezzate nello stesso arco temporale.

Parliamo di grandi e medie città, tra le più importanti del Paese, dove certo non difetta il movimento di turisti e affari. Si pensi poi che il 25% dei Comuni italiani non ha più nemmeno un punto vendita di giornali.

L'ecatombe delle edicole è dunque un fenomeno nazionale, come si evince dall'indagine condotta da Format Research per conto dello SNAG, il sindacato nazionale dei giornalai, che si batte strenuamente in difesa della categoria. Documento che ho potuto consultare grazie alla gentilezza e all'efficienza della collega Daniela Braidi.

Le cause? Sono evidenti e tutte legate alla crisi dei quotidiani cartacei, ormai quasi totalmente soppiantati dalle edizioni digitali e dai grandi siti d'informazione nazionali, regionali e locali. D'altronde, se ci sono editori che offrono abbonamenti mensili on line a poco più di 3 euro, che interesse ha oggi un cittadino con un minimo di dimestichezza con pc e smart a comprare una copia cartacea?

Detto ciò, ritengo che utilizzare la chiusura di una piccola, seppure storica edicola, nel centro di Catanzaro come segnale del declino economico della città mi appare francamente un po' forzato, anche se ovviamente nessun elemento va mai sottovalutato. La chiusura del piccolo punto di piazza Prefettura è sicuramente una ferita, ma semmai ci sono ben altri parametri per valutare l'oggettiva situazione di difficoltà del nostro Capoluogo e del suo centro storico.

D'altronde, dalla lettura dell'indagine dello Snag emerge chiaramente che le sole edicole che riescono a resistere sono quelle che offrono numerosi servizi aggiuntivi alla clientela (come fotocopie, scansioni, ricariche telefoniche, biglietti per i trasporti, ticket per concerti ed eventi) e hanno allargato la platea dei prodotti (multimediali, accessori, cancelleria, gratta e vinci, giocattoli per bambini, perfino caramelle e snack).

Oggettivamente la piccola e gloriosa edicola di piazza Prefettura, poco più di tre metri quadrati, non poteva in ogni caso essere appetibile per un subentro, non potendo fisicamente ospitare nuovi servizi e nuovi prodotti.

Ma questo evento, sicuramente doloroso sotto il profilo romantico, deve fare riflettere e spingere l'Amministrazione ad aprire un tavolo di concertazione con la categoria per varare un piano straordinario che possa fermare l'emorragia in atto e consentire alle edicole che resistono di alzare la redditività dei loro esercizi.

Le edicole sono un presidio di civiltà e di cultura, ma devono modernizzarsi prima che vengano definitivamente spazzate via delle novità introdotte dalle tecnologie digitali. Occorre trasformarle in centri servizi, come è avvenuto a Roma e in altre città, dove i cittadini possono farsi stampare i certificati anagrafici, pagare le multe e i tributi comunali.

Piccoli centri servizi dove è possibile fare fotocopie, fare scansioni, acquistare ricariche telefoniche e accessori per gli smartphone, comprare i biglietti per i concerti e per il teatro. Ma è anche necessario che vengano autorizzate a vendere "altro" perché solo di quotidiani, magazine e riviste non si campa.

Se non si farà questo, nel giro di non molti anni altre edicole chiuderanno, anche perché gli editori troveranno più comodo vendere i giornali nei supermercati o in altri punti vendita cosiddetti "misti".

Ci auguriamo che vengano interventi da parte del Governo nazionale in supporto di questa categoria, mentre anche gli editori sono chiamati a fare la loro parte, magari favorendo la domiciliazione degli abbonamenti, nel senso che un abbonato, risparmiando il costo della spedizione, possa ritirare in edicola il suo bel quotidiano.

Non esiste un caso edicole Catanzaro, esiste un caso edicole nazionale, molto grave. Catanzaro potrebbe dare l'esempio, concertando gli edicolanti superstiti un piano straordinario per assicurare quanto meno la sopravvivenza di questi meravigliosi piccoli centri di cultura e di vita civile. ●

IL PROGETTO REGIONALE DEI MARCATORI IDENTITARI (MID) NON È MAI PARTITO

di **LENIN MONTESANTO**

Se Sergio Stumpo è da considerarsi uno tra i maggiori esperti di pianificazione dei sistemi turistici italiani o è stato indotto in errore o si è distratto da solo oppure non sa minimamente di cosa parla nell'ultima intervista rilasciata.

Se da una parte, infatti, egli riconosce il fallimento attuale ed in atto di eventuali strategie di promozione e comunicazione e l'assenza di coordinamento, parlando di fatturati bassi e di crolli dei consumi turistici (analisi e dati che condividiamo in toto), dall'altra sembra attribuisca paradossalmente queste conseguenze e queste evidenze ad un progetto futuro, quello dei Marcatori Identitari Distintivi (Mid), di cui molto semplicemente non vi è alcuna traccia attuale nelle azioni ed iniziative turistiche della Regione Calabria. Di cosa parli dunque Stumpo non è dato sapere. E sarebbe un raro caso di studio in cui un esperto si cimenta ad analizzare il presente ed anche il passato sulla base di ciò che deve ancora avvenire o essere messo in atto. Più che esperto saremmo di fronte ad un cartomante all'inverso!

Come si fa a sostenere, da esperto dichiarato, che i Mid non avrebbero portato alcun beneficio al sistema turistico calabrese se – continua – tutto lo sviluppo dei Mid, pur basato su un Manuale ufficiale presentato nel 2021 e pur dovendo essere da anni alla base del progetto Calabria Straordinaria, non ha mai visto ancora la luce?

Stumpo sostiene che per chi fa seriamente turismo quest'anno il problema in Calabria è stato ed è serissimo: ci sarebbe stato un tuffo nel passato, quando chi veniva qui in Calabria al mare arrivava con la macchina piena e se ne andava con la macchina vuota senza portare valore aggiunto.

Perfetto. Siamo più che d'accordo. Solo che quanto accaduto non ha nulla a che vedere con i Mid, semplicemente perché non è stata mai attuata nei mesi scorsi alcuna strategia di comunicazione internazionale e di posizionamento con al centro i Mid, essendosi al contrario limitati a continuare a raccontarsi addosso di essere la terra più bella del mondo, con albe e tramonti che tutto il pianeta ci invidierebbe, ma non è ovviamente così.

Se avesse studiato ed approfondito meglio l'argomento, l'esperto avrebbe colto subito che è proprio da questa stessa sua analisi di fondo che parte la premessa metodologica dei Marcatori Identitari Distintivi, progetto regionale ad oggi non applicato ma – attenzione – che non ha nulla a che vedere, nella sua impostazione e prospettiva, né con l'overtourism citato come orizzonte mancato, né col riempimento dei villaggi, segmento stagionale.

Quello dei Mid è semmai il futuro del turismo, anzi dei turismi per la destinazione esperenziale Calabria; quel di più rispetto al paesaggio che gli altri forse non hanno. Ed in questa ottica il progetto dei Mid dovrà essere, nei prossimi mesi ed anni, la chiave di riscrittura e di rilettura della Calabria extra-ordinaria, quella che – come sostiene il Presidente Occhiuto – l'Italia ed il mondo non si aspettano; quella non ordinaria di mari e montagne, colline e spiagge, albe e tramonti che tutti hanno; e non è neppure – siamo d'accordissimo con Stumpo – quella dei grandi concerti spot, senza continuità e che non determinano alcun posizionamento specifico per la destinazione.

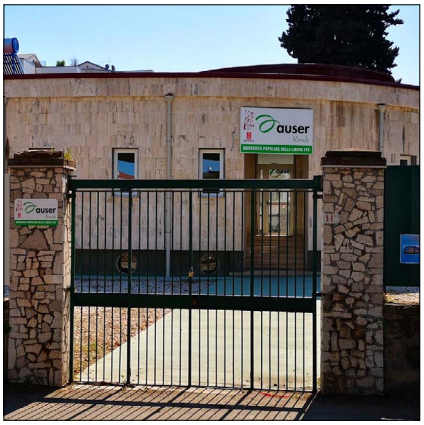
Se l'esperto avesse letto una pagina soltanto dei documenti ufficiali sui Mid, ripeto ad oggi inapplicati nel loro sviluppo, si sarebbe accorto da solo delle tante cantonate nelle quali è incorso o è stato indotto, tra le quali ad esempio: 1) che l'obiettivo del Progetto Mid era ed è esattamente quello di costruire, attorno alla mappatura dei marcatori identitari semplici e distintivi (Mid/MIS) e degli attrattori regionali, degli specifici pacchetti turistici da vendere, così come hanno fatto da decenni a Loch Ness, a Malaga, a Verona, in Transilvania ma non solo lì; 2) che tutto il progetto del quale egli parla purtroppo frettolosamente è ontologicamente di marketing territoriale ed economico, il contrario dell'accademia, della letteratura e dell'inutile esercizio teorico al quale ha fatto riferimento non si capisce su quali basi; 3) che la prima linea di intervento del Progetto Mid era ed è di comunicazione interna, finalizzata cioè a ridurre l'ereditato vuoto di conoscenza e consapevolezza da parte degli stessi calabresi rispetto ai Mid mappati, come Pitagora ed il Codex Purpureus Rossanensis citati, stimolando appunto l'adesione e l'investimento dell'ecosistema imprenditoriale e produttivo; 4) che l'obiettivo del Progetto Mid non è quello di riempire appunto i villaggi ad agosto ma di destagionalizzare ed internazionalizzare un posizionamento turistico della Calabria diverso da quello prevalso fino ad oggi e che Stumpo (già Project Manager nel 2014 di un progetto interregionale per la realizzazione di Itinerari Naturalistici e Culturali degli esiti della cui promozione non si è saputo più nulla) ha giustamente fotografato, seppure attribuendolo con una alchimia degna di essere analizzata in altre sedi a ciò che ancora non è mai stato attuato. ●

[Lenin Montesanto è Program Manager della Cabina di Regia regionale sui Mid]

LE POLITICHE SOCIALI PER IL COMUNE DI RENDE NON SONO UNA PRIORITÀ

di **ELENA HOO**

Le politiche sociali per il Comune di Rende non sono una priorità!
Non importa, infatti, che l'unico presidio sul territorio che realizza attività di apprendimento permanente per gli adulti e interventi per l'invecchiamento attivo dovrà interrompere il proprio operato.
Questo perchè la scuola De Coubertin ha richiesto in modo perentorio la legittima restituzione dei locali dove l'Auser di Rende, attraverso l'Università Popolare, ha fin'ora svolto le sue attività.
La comunicazione di dover lasciare i locali entro il 20 agosto, ha creato sconcerto e disagio tra i soci e la comunità tutta che si è sentita minacciata dal rischio di perdere ogni possibilità di socializzazione e di aggregazione sociale e culturale.



Anche a mezzo stampa sono stati numerosi gli attestati di solidarietà pervenuti dal territorio: dall'Università della Calabria, con cui è in atto una collaborazione, al Sindacato, al Forum del Terzo Settore, a diverse forze politiche e in primis dall'Auser nazionale.
Dopo tante sollecitazioni, i Commissari ci hanno fornito come soluzione alternativa alcune stanze attualmente assegnate alla Protezione Civile situate in piazza Matteotti; ma mentre stavamo organizzando il trasferimento di tutto il materiale e delle attrezzature hanno fatto un passo indietro rispetto l'assegnazione.
L'alternativa propostaci è uno spazio che si trova in contrada Dattoli: zona assolutamente periferica e poco collegata attraverso i mezzi pubblici. Questo significherebbe escludere dalla partecipazione alle nostre numerose attività, una grande parte delle persone perlopiù fragili, anziane e con difficoltà di spostamento autonomo.
Verrebbe meno la funzione che da anni svolge l'Auser di Rende garantendo quotidianamente e gratuitamente una risposta ai bisogni sociali e culturali del territorio, contrastando l'isolamento e la solitudine in un contesto di assenza di politiche sociali per gli anziani.
Verrebbe meno, inoltre, il supporto a tutta la comunità rendese nell'utilizzo delle tecnologie digitali oggi continuamente richieste anche dai servizi della Pubblica Amministrazione.
Non possiamo e non dobbiamo permettere che una così efficace pratica di cittadinanza attiva venga dispersa e confidiamo che i Commissari ci mettano nelle condizioni di lasciare i locali trovandoci una alternativa adeguata che non può essere quella di contrada Dattoli. ●

[Presidente dell'Associazione Auser di Rende]

LOMBARDO (AZIONE) PRESENTA INTERROGAZIONE A SALVINI PER CHIUSURA GALLERIA DELLA LIMINA

Il senatore di Azione, Marco Lombardo, ha reso noto di aver depositato una interrogazione al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, in merito alla chiusura della Galleria della Limina.

«Mi ero impegnato con gli amministratori della Locride e con la comunità territoriale – ha ricordato – per chiedere conto della classificazione del rischio della galleria e soprattutto di quale alternativa, sicura e veloce, sia stata pensata per garantire la mobilità durante tutti i mesi di lavori sulla manutenzione straordinaria».
«Ho anche chiesto al Ministro – ha aggiunto – se non ritenga opportuno istituire, presso il ministero, un tavolo tecnico permanente con il Presidente della Regione Calabria, il Presidente della città metropolitana di Reggio Calabria, i sindaci dei comuni interessati, direttamente e indirettamente, dalla chiusura della Jonio-Tirreno e le rappresentanze delle categorie socio-produttive del territorio al fine di garantire il pieno coinvolgimento delle comunità territoriali nella programmazione dello sviluppo della viabilità delle aree interessate, per non condannare ulteriormente i cittadini calabresi all'isolamento geografico e sociale e per non penalizzare le attività produttive e commerciali che risulteranno fortemente compromesse dalla chiusura della strada di comunicazione dei due mari». ●

PER L'OSPEDALE DI TREBISACCE PREVISTI LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE PER PRONTO SOCCORSO

Per l'Ospedale Chidichimo di Trebisacce è previsto non solo il potenziamento del pronto soccorso, ma anche quello di radiologia. Lo ha reso noto la consigliera regionale Pasqualina Straface, a margine dell'incontro al comune di Trebisacce, con il sindaco Alex Aurelio e i componenti della Giunta Comunale, per fare il punto sulla situazione sanitaria e sugli interventi che interesseranno il presidio.

«Al sindaco e agli amministratori – ha proseguito – ho confermato che è stato già approvato il progetto di adeguamento del blocco operatorio ed è stata individuata la copertura finanziaria di circa 2 milioni e mezzo di euro. Si sta procedendo con l'assegnazione dell'appalto tramite Invitalia che è stata individuata dal sub commissario come stazione appaltante».

«Su disposizione del Presidente Occhiuto – ha aggiunto – è stato avviato anche il progetto di riqualificazione del Pronto Soccorso per un importo di poco più di 1 milione di euro finanziato dall'ASP Cosenza che andrà in appalto a giorni».

«Si interverrà, inoltre – ha illustrato – sul reparto di Radiologia con l'arrivo di una nuova Tac, di una risonanza, di un mammografo, di una colonna endoscopica, di un ortopantomografo e di un nuovo telecomandato».

«L'investimento caratterizzato da notevoli risorse e strumenti sull'ospedale di Trebisacce – ha concluso – certifica la volontà del Presidente Occhiuto di voler invertire quel processo di depauperamento degli ospedali calabresi e rendere tali strutture presidi sanitari adeguati garantendo al territorio regionale, nel caso specifico quello dell'alto Jonio, quel diritto costituzionale alla salute che per troppo tempo è stato negato».

Il sindaco Aurelio ha espresso soddisfazione per «la risposta tempestiva e rassicurante del consigliere regionale Pasqualina Straface, Presidente della Terza Commissione Sanità, Attività Sociali, Culturali e Formative sulla questione sollevata sul consultorio familiare dell'ospedale di Cariati».

Così come «non possiamo che – ha aggiunto – esprimere soddisfazione per l'avvio, a breve, dei lavori di riqualificazione del Pronto Soccorso e quelli per il potenziamento dell'unità operativa di Radiologia. Grazie all'individuazione da parte dell'Asp di Cosenza, di due milioni e mezzo di euro ad hoc per il Chidichimo sarà presto completata l'opera di ripristino e di adeguamento del Blocco operatorio».

«Un intervento storico – ha sottolineato – atteso da oltre dieci anni e che rappresentò la mannaia definitiva sull'allora soppressione del nosocomio, per il quale oggi sono in corso le procedure di assegnazione dei lavori attraverso la stazione unica appaltante di Invitalia».

«L'investimento caratterizzato da notevoli risorse e strumenti sull'ospedale di Trebisacce – ha proseguito il primo cittadino – certifica la volontà del Presidente Occhiuto di voler invertire quel processo di depauperamento degli ospedali calabresi e rendere tali strutture presidi sanitari adeguati ripristinando sul territorio regionale, nel caso specifico quello dell'alto Jonio cosentino, il diritto costituzionale alla salute che per troppo tempo è stato negato».

«Su disposizione del Presidente Occhiuto – ha aggiunto ancora – è stato avviato anche il progetto di riqualificazione del pronto soccorso».

«I lavori – ha concluso – costeranno poco più di 1 milione di euro e andranno in appalto nei prossimi giorni. Riguardo, invece, al complesso apparato radiologico, l'unità operativa sarà dotata a breve di una nuova Tac, di una nuova Risonanza magnetica, di un Mammografo, di una Colonna endoscopica, di un Ortopantomografo e di un nuovo sistema radiologico telecomandato». ●

LA FESTA DELL'8 SETTEMBRE A MACCHIA DI CASALI DEL MANCO

di **ANNA MARIA VENTURA**

È un "Paese" fatto di tanti borghi, Casali del Manco. Alcuni più grandi, altri piccoli, come dei presepi arroccati alle pendici dell'altopiano silano. Tutti con la loro storia di bellezza antica, che affonda nel Medioevo le origini. La storia parla di antichi Casali, sorti al tempo dell'occupazione saracena della seconda metà del X secolo, quando gran parte della popolazione di Cosenza, dai Saraceni saccheggiata e messa a fuoco, cercò rifugio nelle campagne. Si pensa, tuttavia, ad un'origine più antica, precedente la nascita di Cristo, come testimonierebbe il rinvenimento di un sepolcreto di età prevolgare in contrada Morelli.

PH ASSOCIAZIONE MACCHIA ANTICO BORGO

Del resto, anche chi ne colloca l'origine tra il 975 e il 986 parla, per alcuni borghi, di "ripopolamento". In effetti, l'ubicazione di villaggi tra i 400 e gli 800 metri sul livello del mare è fenomeno conosciuto in tutta l'area del Mediterraneo, spiegabile con la necessità di sfuggire alla malaria, che interessava le zone sotto i 400 metri e di trovare il foraggio per le bestie. Comunque sia, scongiurato il pericolo delle invasioni turche e iniziata la ricostruzione di Cosenza, non vi fu il riflusso verso la città e i Casali rimasero, dando vita ad una storia autoctona e a tradizioni secolari, che non si sono perdute, anzi sono diventate stili e valori di vita.

E ciascun borgo, piccolo o grande che sia, conserva una sua identità culturale e un patrimonio di usanze, di cui gli abitanti sono orgogliosi e gelosi. E proprio le tradizioni antiche fregiano di bellezza e dignità i volti di donne e uomini, che sembrano provenire da remote lontananze, eppure vivono nel presente e con grande consapevolezza si proiettano nel futuro. In questo territorio calabro sono ancora molti i giovani, che rimangono a parlare di futuro, a costruirlo, attraverso la costituzione di cooperative, miranti a promuovere sul territorio un turismo sostenibile e un'economia "green". Nel 2017 questi borghi si sono riuniti dando vita a Casali del Manco, una realtà municipale giovane, dinamica, che guarda al futuro.

Il Comune è stato istituito attraverso la fusione dei comuni contigui di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta. Siamo nel cuore del Parco Nazionale della Sila e della riserva della biosfera Mab Unesco. L'ho definito il "Paese dei borghi" perché oltre ai cinque principali, comprende innumerevoli frazioni. Nel nuovo emblema civico è raffigurato un albero fiorito costituito da un unico fiore centrale a cinque petali, al di sotto del quale si trovano dodici fiori più piccoli. Il tronco centrale simboleggia l'unità del nuovo comune ricordandone la creazione avvenuta col processo di fusione di cinque comuni rappresentati dai petali della rosa, mentre i dodici fiorellini sono simbolo delle altre frazioni.

Mi sono rimaste impresse, per avere avuto la possibilità e la fortuna di conoscerle durante l'infanzia, oltre i cinque principali comuni che si sono fusi, le frazioni di Feruci, Verticelli, Cribari, Scalzati, Magli, Macchia. Tutte suggestive, con casette attaccate le une alle altre, quasi a proteggersi ed a nascondersi nei vicoli stretti, antichi palazzi nobiliari, chiese dignitose ed austere. Ed il profumo dei fiori sui davanzali delle finestre che si mescolava a quello di pietanze condite con pomodoro fresco e basilico, che si cucinavano nelle case. E tanta gente affollava le viuzze e le piccole piazze, nelle ore del pomeriggio e della sera. Le donne sedute su sedie di paglia, che si portavano dalle case, a chiacchierare sui fatti della giornata, gli uomini seduti in piazza sull'immancabile lungo sedile in pietra o cemento, che accoglieva tutti, a parlare di raccolti e di vendemmia, ma anche di politica. E ragazzi adolescenti che passeggiavano e bambini che si rincorrevano. Era facile spostarsi anche a piedi da un piccolo borgo all'altro.

Specialmente nei giorni di festa, quando si portavano le Madonne in processione e la sera si esibivano le varie orchestrine. Era forte il senso di appartenenza ai propri valori identitari. Ogni piccolo borgo aveva la sua festa patronale, la sua Madonna o Santo protettore, anche la "cuccia", piatto tipico, veniva preparata in occasione delle feste patronali, in

▶▶▶

segue dalla pagina precedente • *VENTURA*

periodi dell'anno diversi da borgo a borgo. I Borghi Casalini rappresentano autentici 'forzieri' di radicate tradizioni popolari che conservano intatto il loro antico fascino e rappresentano un elemento identitario di particolare valore. La sfida che gli amministratori locali devono lanciare e vincere è quella di portare avanti un progetto identitario di comunità, nel quale fare emergere un'identità comune di bellezza, storia, saperi e religiosità, pur nel rispetto e nella salvaguardia delle identità culturali caratteristiche di ogni borgo.
Proprio la religiosità è il valore forte nel quale si identifica tutta la comunità casalina, al di là di ogni campanilismo. La fede che si coagula e abbraccia tempo e spazio ridà valore ai luoghi della spiritualità. Un sentimento di fede che ha radici antiche in una spiritualità che si è diffusa a macchia d'olio nel tempo e nello spazio, nelle tante chiese, chiesette e monasteri, attraverso feste e processioni in cui, per un processo di osmosi, si sono mescolati uomini, donne, bambini vestiti a festa, dei tanti paesi e frazioni, fino a poco tempo fa appartenenti a Comuni diversi e oggi amministrativamente fusi in Casali del Manco. Corollario di questo pensiero è che far confluire il valore identitario della fede, radicato nel popolo casalino, verso il culto del Santo Patrono, San Giovanni Paolo Secondo, attraverso feste religiose, varie manifestazioni di culto e , perché no, anche un Parco a Lui dedicato, come quello della "Bellezza" presentato a Lappano e intitolato a Santa Gemma Galgani, contribuirebbe ad accrescere il senso di appartenenza al territorio e a promuoverne una fruizione condivisibile da un più vasto numero di persone..
L'idea su cui fondare un progetto identitario di comunità non fa esclusivamente capo alle permanenze fisiche, ma incorpora valori di memoria, tradizioni locali, forme anche simboliche di appropriazione del territorio e i modelli sociali collettivi che le sottendono. In definitiva le diverse modalità secondo le quali gli abitanti vivono i luoghi.
A questo proposito mi piace rievocare, come è rimasta nella mia memoria, la festa dll'8 Settembre, che si tiene tutt'ora a Macchia, dedicata alla Madonna Delle Grazie. Macchia è uno dei borghi di Casali Del Manco, fra i più piccoli, i più spopolati, eppure fra i più belli e antichi.
La si aspettava per tutta l'estate, la festa della Madonna, preceduta dalla Novena, che iniziava, appunto nove giorni prima, annunciata dal suono delle campane. Era un affrettarsi per i vicoli, con il rosario in mano, per ritrovarsi nella Chiesa di S. Andrea Apostolo, a recitare le rituali preghiere e i canti che la memoria aveva cristallizzato. E poi il giorno della festa. Si veniva svegliati dal suono dei tamburi, che attraversavano le strette viuzze mentre il cuore si riempiva di una sensazione particolare, come se quel giorno dovessero verificarsi gli eventi tanto attesi o realizzarsi i sogni di una vita.
Sul tavolo della cucina dell'antica casa si serviva la "cuccìa", che era stata appena sfornata dal forno del paese, con gli straccetti colorati intorno ai recipienti di creta, per evitare la confusione con altri, quasi tutti identici. Poi la cerimonia della vestizione con mamma e sorelle. I vestiti erano stati confezionati per l'occasione e mai indossati fino a quel momento. Tutto doveva essere perfetto. Si usciva al suono della campana che annunciava la Messa. Ricordo che facevo fatica a farmi strada fra la folla, meno male che la strada per la Chiesa era breve. E poi dovevo essere fortunata a trovare un posto a sedere fra i banchi. Gli occhi sempre rivolti alla statua della Madonna, vestita di azzurro e oro, mi sembrava che i suoi occhi penetrassero i miei oppure mi seguissero se cambiavo posizione.
A Lei confidavo le mie paure di bambina, le mie ansie di adolescente, le preoccupazioni per i miei studi, per i miei esami universitarì, a Lei raccomandavo i miei figli, una volta diventata mamma. Da Lei ritorno ancora ogni anno, il giorno della festa, da qualunque parte del mondo mi trovi, per scambiare i nostri sguardi, per essere ancora una volta rassicurata sul cammino della vita, E poi la processione, la statua portata a spalla per le strade del paese, i canti intonati lungo il cammino. E le case allora con le porte tutte aperte, con coperte di seta alle finestre, e la Statua che sostava ad ogni uscio. Ora le case sono chiuse, La Madonna passa senza fermarsi. Eppure la gente c'è ancora per le strade del paese in questo giorno di festa, ma solo per questo giorno, poi va via, non apre più nemmeno le case, che già da tempo mostrano i segni dell'abbandono.
E allora si parta da questa religiosità così intensa, così profonda, da essere valore identitario in tutti i borghi di Casali Del Manco, ciascuno con la sua Madonna, il suo santo Patrono, i suoi tamburi e la sua "cuccìa", per giungere alla consapevolezza che tale religiosità fa parte del patrimonio storico e ambientale su cui la comunità può fondare la sua identità sociale. La valorizzazione del patrimonio storico, culturale, religioso crea coscienza collettiva dell'intero territorio ambientale, accrescendone il ruolo identitario. Sono convinta che il ritrovarsi accomunati dalla fede gratifichi la comunità, che la riscopre come componente della propria specificità culturale e dunque come riferimento del proprio sentimento identitario. ●

PH ASSOCIAZIONE MACCHIA ANTICO BORGO

ADDIO A GUIDO RHODIO GIÀ PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

Cordoglio, in Calabria, per la scomparsa di Guido Rhodio, già presidente della Regione Calabria e sindaco di Squillace.

Esponente della Democrazia Cristiana, Rhodio è stato, anche, vicepresidente della Provincia di Catanzaro, è stato eletto in Consiglio regionale e, nel corso del suo mandato di presidente della Regione, dal 1992 al 1994, è stato anche coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Regioni italiane.

«È stato uno degli esponenti regionali di spicco della cultura cattolica, ma anche uomo di raffinata cultura, interprete delle istituzioni e di una politica intesa sempre come servizio, ricerca di soluzioni e confronto costruttivo», ha ricordato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, esprimendo «alla famiglia e alla comunità di Squillace, sua città natale, la nostra sincera vicinanza».

«Con la scomparsa di Guido Rhodio viene meno una delle figure che più hanno inciso, svolgendo anche le funzioni di Presidente della Regione, nello sviluppo del sistema regionalistico calabrese e meridionale, lasciando tracce significative delle sue capacità amministrative e legislative», ha detto il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso.

«E viene meno anche uno dei protagonisti di indubbio spessore culturale e umano della 'Democrazia Cristiana' – ha aggiunto – sempre ispirato, nelle sue scelte e azioni, dai valori cattolici mai scissi dai principi della Carta costituzionale. Alla sua famiglia, rivolgo le più sentite condoglianze, mie e del Consiglio regionale che mi pregio di rappresentare».

Cordoglio è stato espresso, anche, dal sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, ricordando Rhodio come «una persona di grande umanità e signorilità: doti sempre più rare che, indiscutibilmente, gli appartenevano».

«Ma è stato anche un fine intellettuale – ha ricordato – pieno di iniziativa e sensibilità, tratti distintivi del suo modo di essere che egli è riuscito a esprimere nei campi più diversi: dal giornalismo, alla promozione della cultura, fino alla politica, rivestendo cariche di alta rappresentanza per dedicarsi infine a Squillace, suo paese natale. Da questo punto di vista, se ne va un pezzo della migliore storia calabrese ma anche un pezzo di quel mondo che era fatto di confronto civile, di toni pacati, di sguardo attento agli interessi generali della nostra regione, della sua crescita e dello sviluppo».

«Ai suoi familiari – ha concluso – giungano oggi i sensi del mio sincero e profondo cordoglio, cui aggiungo quelli dell'intera città capoluogo di regione».

Anche l'Amministrazione comunale di Vallefiorita ha espresso il suo cordoglio, ricordando come «Rhodio ha servito la comunità di Squillace con dedizione come sindaco per due mandati, dimostrando un impegno costante verso il benessere dei suoi concittadini».

«La sua carriera politica – si legge in una nota – è stata segnata da importanti incarichi, tra cui il ruolo di esponente di spicco della Democrazia Cristiana e la vicepresidenza della Provincia di Catanzaro per ben due legislature. Inoltre, è stato giornalista pubblicista, docente di scuola, ha diretto alcuni periodici locali legati al territorio natale di Squillace e ha fondato l'Istituto di Studi su Cassiodoro e sul Medioevo in Calabria. Ha contribuito in modo significativo all'ambito regionale, ricoprendo il ruolo di assessore regionale e, in seguito, onorando la posizione di Presidente della Giunta regionale».

«La sua perdita rappresenta una profonda tristezza per la comunità di Vallefiorita e per l'intera regione – conclude la nota –. Rhodio ha lasciato un'impronta indelebile nel tessuto politico e sociale della nostra zona, e il suo impegno instancabile sarà ricordato con gratitudine da tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e collaborare con lui. La sua eredità politica e il suo spirito di servizio resteranno un esempio luminoso per le generazioni future».

Pietro Falbo, presidente della Camera di Commercio CZ, KR, VV, ha espresso il suo cordoglio: «la Calabria perde un pezzo importante della sua storia. Uomo politico ma soprattutto infaticabile studioso, il nome di Guido Rodhio è infatti legato tanto alle istituzioni calabresi quanto al mondo della cultura».

«Uno stretto legame con il territorio di Squillace – ha detto ancora – sua terra d'origine per la quale aveva scelto di continuare ad impegnarsi anche dopo le sue esperienze politiche che lo avevano portato dapprima alla guida della Regione e poi a rappresentare l'Italia in Europa». ●

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**